Universidad de Deusto
Biblioteca

❖ ARTIS SCRIBENDI • Palatino ❖

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

PAVLVS PAPA III.

VNIVERSIS & singulis, quibus hæ nostræ literæ exhibebuntur, salutem, & apostolicam benẽ. Cum sicut dilectus filius Ioannes Baptista Palatinus Ciuis Romanus nobis exponi fecit, ipse libellum suum artis scribendi omnia genera caracterum antiquorum, & modernorum & omnium nationum, nouis cũ regulis, mensuris, & exemplis, vna cum quodã tractatu Cifrarum, quas appellant, quem composuit ad publicam omnium cõmoditatem propediem Typis excudi facere intendat, timeatq; ne alii lucrum ex alieno labore quærentes sumpto inde exemplo eiũdem libellũ in detrimẽtum eius imprimant, & propterea nobis humiliter supplicari fecerit, vt eius indẽnitati super hoc opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos honestis ipsius Ioãnis Baptistæ precibus inclinati, omnibus & singulis per Vniuersam Christianitatem constitutis, sub excommunicationis latæ sententiæ, in nostro autem, & S.R.E. statu temporali existentibus, etiam sub amissionis librorum, necnon Centum Ducatorum auri de Camera pro vna fisco nostro, & altera medietatibus eidem Ioanni Baptistæ applicandorum pœna inhibemus ne intra Decem annos futuros dictum libellum sine ipsius Ioannis Baptistæ, aut eius hæredum, & successorum cõsensu imprimere, vel imprimi facere, vel vendere, aut venalem habere quoquo modo audeant, vel præsumant. Mandantes vniuersis locorum ordinariis, & eiusdem status nostri temporalibus officialibus, vt præsentes nostras literas eidem Ioanni Baptistæ iuris, & facti remediis opportunis obseruari faciant, & curent, & contra eas non obseruantes iuxta eorum tenorem procedant. Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrariis non obstantibus quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris, Die. XVI. Augusti, M. D. XXXX. Pontificatus nostri Anno Sexto.

Blosius.

Anchora con Priuilegio de lo ILLVSTRISSIMO SENATO VENETO, che per Anni Dieci nessuno ardisca imprimerlo in essa inclita Città, ne per tutto lo Stato suo ne altroue impresso vi si possi condurre, ò vendere, sotto la pena, che nel Priuilegio si contiene.

180174

Universidad de Deusto
Biblioteca

Thomasso Spica de li Spinteri Romano.

Sta con tua pace homai gentil Rossano,
Se più non è tuo figlio'l Palatino,
Il cui spirto immortal sacro, & diuino
Non cape vn humil monte ò vn picciol piano.
Quanto'l suo ingegno è piu chiaro, & soprano,
Terren più chiar conuiengli, & pellegrino,
Quinci fù per virtù non per destino,
Messo tra suoi dal gran popul Romano,
Onde, s'unqua di ciò prendesti sdegno,
Homai t'acqueta, che più bel paese,
Per suo lo vuole, & è di lui ben degno,
Tè già non biasmo, mà veder palese,
Quanto è da Roma à tè tropp'alto segno,
Puoi, per gli antichi gesti & l'alte imprese.

ALLO ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIGNOR, IL SIGNOR RIDOLFO PIO, CARDINALE DI CARPI.

Giouanbattista Palatino.

QVANTO SIA VTILE, ET necessario lo scriuere Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio, gli effetti nobilissimi, che da esso vengono, ne fanno chiarissima fede à chiunque li prende à considerare. Percioche se lo scriuere non fusse stato, in che modo s'harebbe egli potuto mantener la memoria delle cose dal principio del mondo infino à questi tempi? In qual maniera haueremmo noi notitia alcuna di cotante belle scientie, & discipline, & arti, se à gli autori di esse fusse mancato il beneficio della penna? In che guisa, tolto di mezzo lo scriuere, potrebbono i Parenti, & gli Amici, mentre che son lontani, salutarsi, & parlarsi? Come farebbono i Principi, come i Mercanti, come ogni altra sorte d'huomini se in questo, come ne l'altre cose, Iddio non fusse stato al mondo cortese, & liberale? Veramente, senza questo singular dono, di poco sarebbe il viuere nostro da quello dei Bruti differente, si come credo io, che fusse in quei primi secoli, auanti che i Caldei, & gli Egittii cominciassero à trouare i caratteri. Percioche non si trouan-

Universidad de Deusto
Biblioteca

do lo scriuere, ne leggi, ne costumi, ne parole, ne alcuna altra cosa, che alla vita ciuile degli huomini conuenga, se non piena d'infiniti mancamenti, & difetti, si trouarebbe. Lo scriuere è quello, che prescriuendo i termini alla licentia, ci regula, & corregge. Lo scriuere è quello, che d'honeste maniere, & di leggiadri accorgimenti ci adorna. Lo scriuere è quello, che a' parlar ci insegna, & che la fauella non sol viua ci conserua, ma anche piu bella, & piu dolce continuamente ce la rende, doue senza esso, o' ella non sarebbe, o' non altro, ch'vna confusione, & discordanza di tuoni, & di mali intesi accenti sarebbe. Lo scriuere in somma è quello, che per mezzo delle sacre lettere, ci fa' conoscere Iddio, & che insieme ne mostra il camino, onde a' lui ci possiamo ricondurre, & senza ilquale non altro, che vn sogno, sarebbono gli huomini, & il mondo. Immortal lode adunque meritan coloro, che per communicare altrui questa diuina virtu' affaticati si sono, iquali, come che molti stati sieno, & ne' presenti tempi, & ne' passati, & di tanto sottile ingegno, che non solo dalle foglie delle palme, dalle corteccie degli arbori, & dalle tauole di cera a' queste belle carte, & alla Stampa, ch'altro non è, che vno scriuer senza penna, hanno lo scriuer ricercato, ma anchora, cosi ben formato, & regolato, che poco, o' niente è lontano alla perfettione; Tuttauia parendomi, che gli altri hauessero intorno a' cio' molte cose lassate, & molte non bene intese, mi venne pensato questi anni addietro, che non harei potuto acquistar, se non lode, & honore, se anchor'io, la presente operetta componendo, hauessi a' mio

potere a' i lor difetti supplito, & quella a' commune vtilita' degli huomini fatta intagliare, & istampare, & cosi feci. Ma perche nissuna cosa fu mai tanto perfetta, che con la diligentia, & con lo studio in alcun spatio di tempo non si potesse in qualche parte far migliore, e' auuenuto, che, essendomi posto questo anno a' riuedere, & a' considerar minutamente questo mio libro, oltre l'hauerlo grandemente migliorato con la correttion di molti luoghi, io l'ho' anchora arricchito di quindici Tauole, lequali (stimo) non doueran punto dispiacere, almeno per la lor varieta': & perche si riconoscan da l'altre, ho' in ciascuna d'esse posto il millesimo. Hora volendolo cosi ricco, & corretto far vedere al mondo, io lo consacro a' voi Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio, per tre respetti. Prima ch'io giudico, che tutte l'opere belle, & virtuose de' nostri tempi a' voi si debban dedicare, nella guisa, che gia' dedicauano gli Egittii le loro a' Mercurio: che se Mercurio ritrouo' le scientie, & l'arti liberali: & voi (ch'è forse piu) cadute le solleuate, & mantenete. Appresso, accioche egli sia tãto piu volentieri & veduto, & letto, portando in fronte il nome d'vn cosi valoroso Signore, qual sete voi, amato, lodato, riuerito, & quasi adorato da tutto il mondo. Et chi non ama la benigna cera, che fate, & la grata vdienza, che date a' ciascuno? Chi non loda la castita' de la vita? Chi non riuerisce la sapientia, e'l giudicio? Chi non adora la integrita', & la giustitia vostra? Lascio la modestia, con mille altre doti singulari, lequali congiunte in voi cõ la nobilta' dell'Illustriss. sangue, onde sete nato, v'hanno (mal grado de l'inuidia, &

Universidad de Deusto
Biblioteca

de la malignità) procurato, & dato i supremi honori, & le prime dignità, con le tante honoratissime Ambasciarie, & Legationi, & vi daran anchor maggior cose. Vltimamẽte Illustriss & Reuerẽdi. Signor mio, io vi faccio dono di questo mio libro, affine ch'egli vi sia, come vna fede & vn pegno de la seruitù, & diuotion, ch'io vi porto. Piaccia hora a' voi d'accettarlo con l'vsata cortesia vostra, & supplisca al suo poco valore la mia buona volontà, con laqual vi sono, & sarò sempre diuotissimo seruitore, cosi piaccia a' Dio farmi gratia, che si come sete hora lume, & ornamento de la Santa Sedia Apostolica, cosi vi possa vedere esserne vn giorno ferma Colõna, & sostegno.

Di Roma, il mese d'Ottobre,
M. D. XXXXV.

A' uolere imparare regolarmente questa Eccellente virtu de lo Scriuere, Qual si uoglia Sorte di lettere, è necessario primieramente sapere tenere ben la penna in mano,

Senza la quale auuertenza, è impossibile peruenire alla uera perfettione de lo Scriuere.

& però auuertire che la penna si deue tenere con le due prime dita appoggiandole sopra'l terzo,

Perche tenendola altrimenti, Il tratto non uerria sicuro, ma tremolante,

Universidad de Deusto
Biblioteca

Oltra di questo, la penna si deue tenere salda in mano, co'l braccio posato Sopra la Tauola, non la Volteggiando ne lo Scriuere, Tenendola al quanto di trauerso, Onde secondo la uera dispositione di essa pena tenuta in questo modo, ne nascono tre tratti naturali.

Il primo Tratto appresso Mathematici, si diria Proportione quintupla, per che consta di cinque parti del taglio,

Noi lo diremo Testa. & si forma co'l Corpo de la penna in questo modo --

Il Secondo saria detto da loro, Sexquiquarta de la Testa, per che contiene quattro parti di essa Testa,

Noi, lo chiamaremo Trauerso, per che si tira co'l Trauerso della penna à questo modo II

Onde pure assai mi marauiglio, che tutti quelli che fin qui hanno scritto il modo & ragione de lo Scriuere, non habbin fatto alcuna mentione di questo Secondo tratto,

Universidad de Deusto
Biblioteca

Il quale senza dubbio è parimente necessario.
Concio sia che se da la Testa & dal
Taglio
S'incominciano (come lor dicono)
tutte le lettere, & da
questo secondo trat-
to
viene la
Corporatura & perfettione
di esse lettere,
& non è dubbio che 'l fini-
to sia tanto ò più nobile
et necessario del
principiato.
Si uede manifestamente, quanto questo
Secondo tratto sia necessario,

& che senza esso non si puo
scriuere pure vna sola
lettera,
& conseguentemente, la poca
auuertenza di essi che l'han
pretermesso, & imperfettio
ne de loro precetti.
& se auuertirete trouarete questo
Secondo Tratto in tutte le lre
de l'Alphabeto
per
modo diretto, quale è 'l
modo suo naturale,
& quattro sole ne truouo che lo conten-
gono per modo obliquo, che son queste.
s x y z.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Come con la esperientia della penna potrete
uedere, seguendo il modo mio
sopradetto.

Il terzo, saria appresso di loro chiama-
to Proportione quadrupla del Tra
uerso, per esser la sua
quarta parte,

Da Noi si dirà Taglio, per che
si tira co'l Taglio de la
penna,
in questa forma //

Testa -- Trauerso || Taglio //

E per che alcuni potrebbono oppo-
nere, che queste Propor-
tioni et misure

De' sopradetti tre Tratti, siano false, ò
uero imaginatiue, & non
cauate dalla esperientia
geometricamente;
per
esser impossibile misurare
effettualmente vna cosa si piccola, hò
voluto aprire il modo ritrouato da me,
co'l quale hò uisto chiara-
mente esser
cosi.

Et però, uolendo uenire alla prat-
tica, e uedere per esperien-
tia le sopradette misure,
potrete pigliare
Tna

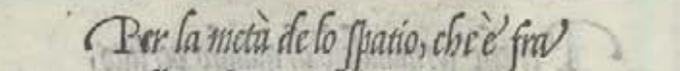
Universidad de Deusto
Biblioteca

Penna grossa, di quelle con che si
Scriuono le lettere For-
mate, et con essa scriuere
lettere
Cancellaresche & in questo modo
(per la grossezza de la
lettera)
potrete facilmente misurare, &
trouare con effetto, la ragione di
esse Proportioni.
Le lettere Cancellaresche che han
corpo, vogliono es-
sere larghe per la
metà
de la loro altezza, di modo che
faccino un Quadro bislungo;

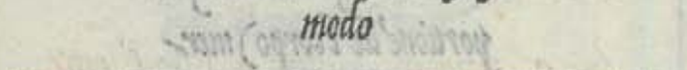
Perche formandole di quadro perfetto,
Verrebbono (quanto alla pro-
portione de l'corpo) mer-
cantili; & non
Cancellaresche.
A questa misura si hauerà tirando un
parallelo ò uolemo dir due linee
dritte, discosta l'una da l'altra
à giuditio de l'occhio
(Secondo la grandezza che uorete
de la lettera) in questa
maniera

Dipoi le attrauersarete si che le
due trauerse, siano di-
stanti fra loro

Per la metà de lo spatio, che è fra l'una linea & l'altra in questo modo



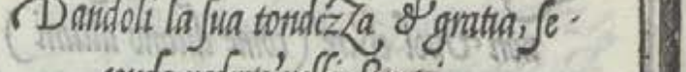
& così la lettera haurà la debita misura sua.



Non dico però che sia necessario osseruare questa misura, ogni uolta che si ha da scriuere, per che sarebbe cosa difficile et fastidiosa, ma mi è parso ponere così questa come le altre sopradette misure, per satisfatione di quelli che desiderano hauere perfettamente questa Virtù, così per theorica come per prattica.

Regole particolari

Per formare la lettera. a. si deue incominciare dal tratto Testa - & ritornado legiermente tirare in giù el tratto Trauerso. r. Poi co'l taglio sallire à trouare la testa o & di nuouo co'l trauerso calare in giù. a. Lasciandoli nel fine un poco di taglietto. a. quale serue per ligameto et congiuntione di l'una lettera con l'altra, Dandoli la sua tondezza & gratia, secondo uedrete nelli essempi.



La lettera. b. si principia similmente co'l Tratto testa - & calando co'l trauerso. l. poi ritornado in su con un taglietto l.

Universidad de Deusto
Biblioteca

& co'l trauerso di nuouo calando. b. & poi serrata. b. uerrà formata à questo modo.

La lettera. c. si incomincia dal tratto Testa- et calasi co'l trauerso. c. lasciandoli un poco di taglietto nel leuar della penna.

La. d. nasce da la lettera. a. agiontoui la basta del. b. come uedete qui.

La. e. viene dal. c. & la sua tagliatura non vuol essere (come dicono alcuni) in mezzo de'l Corpo; ma al quanto mà co, come uedete.

La. f. ha principio dal tratto Testa-

& tirasi in giù co'l trauerso. f. dandoli la sua uolta ne'l fine. f. & la sua longhezza vuol esser doi corpi & doi terzi, e'l suo Taglio sarà sopra li doi Corpi. f. di modo che infino alla cima, auanzino li doi terzi. Secondo il parer mio. f. Anchorche alcuni dicono uolere auanzare un corpo intero sopra il suo Taglio.

La. g. discende dal. a. & vuol essere longa doi Corpi, dando maggior larghezza al secondo corpo che al primo, & no ui marauigliate se'l Corpo di sotto pare più longo che quello di sopra, per che par cosi per esser piu largo, come uedete.

La lettera. h. si forma tutta come la. b. eccetto che vuol essere aperta, & ne'l leuar la pena si uuol fermare al quato, acciò resti grossetta ne'l fine.

h h h h h h h h h h.

La. i. si principia co'l Taglio della pena, tirasi giu co'l Trauerso. 1. et finisce pur co'l Taglio, nel leuare della penna cosi.

i i i i i i i i i i.

La lettera. k. esce dall'basta de la. b. & vuole hauere il suo corpo à mezzo del'basta

k k k k k k k k.

La. l. esce medesmamente dalla basta del. b. et finisce co'l taglietto come la. i.

l l l l l l l l l l l.

La. m. & n. si principiano co'l Taglio

& si tirano in giu co'l Trauerso. 1. lasciadoli il suo Taglietto nel fine de la lettera, Ma auuertirete che la ligatura dell'una gamba con l'altra, si deue incominciare, passata la meta del primo Trauerso, & cosi seguirete l'altre gambe, come vedete.

1 r n n m m m. 1 r n n n n mn.

La lettera. o. si forma come la. c. & si serra con un tratto al quanto curuato.

c o o o o o o o.

La. p. si comincia co'l Taglio. 1. & tirasi giu co'l Trauerso. 1. dandoli la sua uolta nel fine. 1. & il corpo si forma come quello de la. b. p. Auuertendo che'l principio dell'basta sia un poco più altetto del Corpo. p. per che pare cl

Universidad de Deusto
Biblioteca

cosi habbi più gratia, come qui uedete.

La. g. nasce tutta da l'. a. agiongendoli la gamba del. p. in questo modo.

La. r. si tira come la. n. et finisce co'l Tratto Testa. in questa forma.

La. ſ. lunga si forma à punto come la. f. Senza tagliarla in mezzo.

La. s. piccola, secondo el parer mio, si comincia co'l tratto Testa - & si uolta co'l Trauerso obliquo. s. & la uolta di sotto, uuol essere al quanto maggiore che quella di sopra.

La, lra. t. si principia co'l Taglio / & tirasi giù co'l trauerso. t. dandoli la sua uolta di sotto. t. come al. c. agiontoui la trauersa à paro dell altre lettere. t. & il suo principio vuol auanzare al quanto sopra la trauersa à differentia del. c. come uedete.

La, lettera. u. si forma come la. n. se no che vuole essere serrata di sotto cosi.

La, x. si principia co'l tratto Testa - & tirasi giù co'l Trauerso obliquo \ uoltando come uedete \ agiontoui la sua trauersa, quale si principia similmente co'l tratto Testa, & tirasi al contrario del primo.

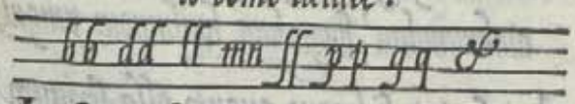
Universidad de Deusto
Biblioteca

La. y. si comincia et tira giù come la. x. sen-
za uoltarla ne'l fine, agiontoui la gamba.
cosi. ⌐ ⌐ ⌐ ⌐ ⌐ ⌐ ⌐ ⌐ ⌐ ⌐.
La. z. si forma co'l tratto Testa ⌐ &
taglio. 7. dandoli la uolta di sotto, co'l
Trauerso obliguo. z. & fassi in piu modi.
⌐ 7 z z z z z z z.
La. & anchorche poco serua; per che
più si usano in questa maniera. & & &
et. Tutta uia uolendola fare, auuertirete,
che'l corpo di sotto maggiore, ha da esser
eguale alle altre lettere. & quel poco ton-
detto di sopra vuol esser la metà ò manco
di quel di sotto, & tirasi tutto in un sol
tratto di penna come gui di sotto uedete.
& & & & & m & & &

La. g. et la. ꝯ. Anchorche non si usino.
tutta uia se ne fanno in questo modo.
⌐ a g g g. ⌐ ꝯ ꝯ ꝯ ꝯ ꝯ. b &.

Regole Generali

Tutte le haste hanno da essere alte doi
corpi de la lettera & deueno essere eguali
cosi quelle di sopra come quelle di sot-
to come uedete.



Le lettere che si fanno in un sol Tratto ò
uolemo dire in una tirata di penna son
queste, a b c g h i k l m n o g r s u z & g.
Tutte queste altre che sieguono si fanno

Universidad de Deusto
Biblioteca

in doi tutti. d è f k p t x y z ꝓ.

¶ Circa il legare una lettera con l'altra; anchorche dalli altri sia stato detto co molte parole, et in uero assai confusamente,

Io do questa regola breuissima et generale, Che tutte le lettere che finiscono con tagliatto ò uero lassata di penna, quali son queste, a c d e i l m n u. si legano con glle che li sieguono appresso. Come uedete.

ambmendme fmgmbmi kmlmnom pmgm

La. f. et. t. si legano, quanto alla scrittura. con tutte lettere che nõ hano hasta di sopra,

fa ta, fc tc, fe te, fg tg, fi ti, fmm tmm, fo to, fp tp, fq tq, fr tr, fs ts, ft, fu tu, fx tx, fy ty, ff, tt.

Benche in parlamento non uengon mai accompagnate cõ quelle sopradette che hanno il punto di sotto.

¶ La distantia de l'una lettera à l'altra deue essere, quãto è lo spatio fra le due gãbe del. n.

Musa mihi causas memora tt

¶ La distantia dall'una parola à l'altra ha da essere tanto, che ui entri un .ò. in questo modo.

Virtuaº fortunaº comes.

¶ La distantia dall'un uerso à l'altro deue essere (quanto alla uera ragione) lo spatio di doi corpi, Come uedete.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Maruri facundi nepos Athlantis
Qui feros cultus hominu recentu &

Auuertirete che la lettera Cancellaresca
Vuol pendere al quanto immanzi
in questo modo.

Virtus semper inclyta coruscat.

per che si scriue più uelocie, & ancho
ra per che pendendo in contrario sa
ria brutta et pigra cosi.

Fortunae munera sunt fluxa.

Le Maiuscole Cancellaresche, escono tutte
dalli tre Tratti onde escono le lte picole,
Tuttauia per che in uero nó hano regola
ferma, si fano à giuditio dell'occhio,
Auuertirete che i tratti siano gagliardi
et sicuri, senza Tremoli. Come qui uedete.

Maiuscole Cancellaresche.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Essempio per fermar la Mano.

A a a b c d e e f g h i k l m n o p q r s
t u x x y z & e e

Mutio che la sua dextra errante coce,
Horatio sol contra Thoscana tutta,
Che ne foco, ne ferro à virtù noce.

Johannes Baptista Palatinus Scribebat
Romæ, apud Peregrinum
Anno
MDXXXX

Abbreuiature.

Amant^mo Amico Beat^mo Cordial^mo

Car^mo Char^mo Dign^mo Dolcis^mo Excell^mo

Ext^te Fum^mo Fr^llo Gener^so Honor^mo

Hon^do Illmo Illma Illmo Illmo Kar^mo

Lett^ra Mag^co Mag^tia Mag^tas N^tro O^ro

Prest^mo Parat^mo Pnto R^do R^mo R^mo

Sa^tas Ser^mo Tra^ Ven^lis (ro) (a) (o)

Jobes Bapt^ta de Palatio Scribebat.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Cancellaresca Romana.

O à mè carissimo sopra tutti gli altri Seruidori tò la presente lettera la quale è secretissima guardia de le mie doglie; & con istudioso passo secretamete alla mia amata la puta.

A aa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm nn oo pp qq rr ss tt uu xx yy zZ & & ꝯ ꝰ.

P alatinus Rome Scribebat Apud Peregrinum.

Anno domini. M. D. XXXXXV.

Cancell. Romana Bastarda.

O bellissimo fauore fine de le mie prosperità, & principio de le miserie, i Fati faciano più contenta colei, che mi ti donò, che ella non fa mè. Deh per che tù non muti il chiar colore, poi che hà la donna tua mutato il cuore.

A abcdefghiklmnopqrssstu xyz & ꝯ.

P alatinus Scribebat Roma Apud Peregrinum.

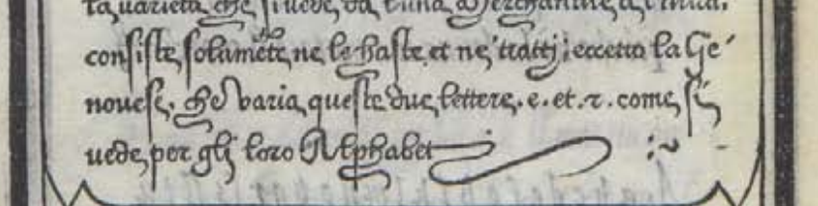
Anno Domini. M. D. XXXXV.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Derchantile di Milanesi

Quel poco che occorre dire sopra le lettere derchantili (Conciosia che si imparino piu per pratica che per regola) è questo; che tutte quelle che han corpo, nascono del quadro perfetto. Et la penna vuol esser tenprata tonda, senza cantoni, et no ciotta; per che questa letteza vuol tondeggiare et esser dritta, senza dependetia alcuna; Et la uarieta che si uede da l'una derchantile à l'altra; consiste solamete ne le haste et ne' tratti; eccetto la Genouese, che varia queste due lettere, e. et .r. come si uede per gli loro Alphabet

Principij onde si formano le lettere,



Tutte le soprascritte lettere si fanno ad un sol tratto di pena, Eccetto queste, f, p, t, che si fanno in doj, Et questa vna sola f, in tre

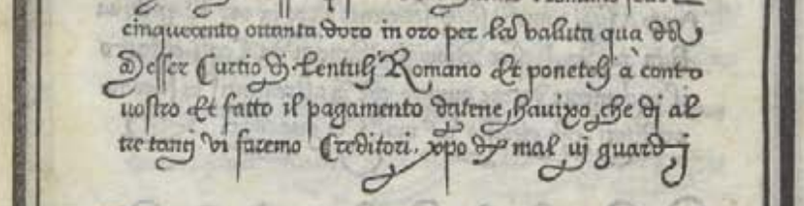
Derchantile Romana

Prima di Cambio.

Vuo per questa prima di cambio pagate al mag.co m. Thomasso Oppica Gentilhuomo Romano scudi cinquecento ottanta doro in oro per la valuta qua del Desser Curtio di Lentuli Romano et ponetelj à conto nostro et fatto il pagamento datene, hauiso, che di altre tanti vi faremo Creditori. xpo di mal uj guardj

Di Roma Jl. xxbij. di Luglio. d. d. xxxbiij.

Joannes Baptista Palatinus Ciuis Romanus perlibrat.



Universidad de Deusto
Biblioteca

Merchantile Venetiano.

Seconda di Cambio 2.

Non hauendo pere la prima, per questa Seconda pagarete a messer Giouanmaria Cosentino di Rossano, lo uero a suoi comesi. scudi settecento doro in oro Li p la ualuta qui da Messer Dionigi athanagi da Cagli. et fatto il pagamento datene auuiso che di altrettanti ui saremo creditori, che cristo di mal ui guardi.

Di Roma Li xo bij. di Ottobre. M. D. xxxbiiij.

Joannes Baptista de Palatio Ciuis Romanus scribebat.

Naa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp qq rr ss tt vu uu xx yy zz & et ⁊c.

Mercantile Fiorentino

Prima di Cambio Terminata.

Per questa prima di Cambio pagarete à Messer Francesco di lo palasso di Cosenza à. xx. giorni piu di Duo, scudi Cento doro, per altrettanti fiuti qui da messer Ludouico adimare et messer Zebedeo pagliamenuta di Rossano, Et ponetili a uostro conto, state sani sopo di mal ui guardi.

Di Roma Li xiiij di Giugno. M. D. xxxbiiij

Palatinus Ciuis Romanus scribebat.

Naa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp rr ss tt vu uu xx yy zz & et ⁊c.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Mercantile Genes

Seconda di Cambio Terminata.

A xx. giorni piu di vno. non habendo p la p.
per questa seconda pagarete a, Messer Giouã
battista Cosentino di Rossano Ducati Ottocento
doro di Camora p la valuta qui da messer
Girolamo Ruscelli da Viterbo Segretario del Ve
scouiere di N. Signore. Et ponetelli a nostro conto
che christo di mal vi guard

di Roma et

Palatinus Civis Romanus Scribebat.

Aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn
oo pp qq rr ss tt uu vv xx yy zz et ⁊

Mercantile Genouese.

Messer Ascholito Vangolista, Messer Catronio Bu
scho da bruagna, deno dare à noi Aristotile Tuscho
lano Et compagni, scudi ducento doro, sono per tanto
resto hauuto da noi come appare per una lor polizza
et appresso di noi posti dubitari come si vede al
giornale a _____ fl. 84

Ioannes Baptista de Palatio Romae Scribebat.

Aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn
oo pp qq rr ss tt uu vv xx yy zz et ⁊

Universidad de Deusto
Biblioteca

Merchantile Bergamasca.

Caro Amico & compagno hora non dubito
Io che i fatti co molta sollecitudine intenda
no a ben della humana Gente Certo lumj
fui senza fine meravigliare di ciò, che mj ac-

Aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm
nn oo pp qq rr ss tt vu xx yy zz &

Valatinus Rome scribebat Apud
Peregrinum.
Anno Domini D. D. xxxxxv.

Merchantile Anciha.

Nobilissimj Giovanj charj amicj et Com-
pagnj, che habete insino a questi luochi
seguitj e miej passi, facendo mè Capitano
et principal capo di tuttj voj, no perdued

Aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll
mm nn oo pp qq rr ss tt uu xx yy zz &

Valatinus Rome scribebat Apud
Peregrinum.
Anno Domini D. D. xxxxvb.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Minuscole Secretarie

Ioannes Baptista Palatinus Romanus Ci.
Scribebat Rome Apud Pergrinum.

Lettere di bolle Apostoliche.

Aabcddefghyklmmnnopqq
rssssttuvxyzzzzz

Dominus Jesus Christus Dei Filius
eterno pri consubstantialis et coeternus
ut genus humanum Primi parentis pre
uaricatione eterna morte damnatu Sum
mo pri reconciliaret de summis Celorr
sedibus ad huius mundi Infima et cet.

Jo. Bapt. Palatinus Scribebat Ro.

ABCDEFGHJKLL
MNOPQRSST
VXYZZ

Universidad de Deusto
Biblioteca

Lettera di Breui.

FRANCISCO GALLORVM REGI

Renunciatum nobis est, non exiguam tuorum militum manum extra tuae ditionis fines, transq; Padum iter fecere.

Johannes Baptista Palatinus Rom. Scribebat.

MDXXXX

A aa b c d e f g h ij k l m n o p q r ſ s t u x y z & &

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V V X Y Z & R

DELLA CANCELLARESCA FORMATA.

LA Infraſcritta ſorte di lettera ſi domanda da alcuni cancellareſca formata. Anchor che con effetto non habbia in ſe parte alcuna per laquale ſi poſſi dir Cancellareſca, percioche quanto alla proportione, è piu toſto mercantile per hauer del tondetto, & non del biſlongo come deue hauer la Cãcellareſca, & quanto al reſto hauer della franceſe formata, come ſi vede nella maggior parte delle lettere, che tutte le teſtoline ſono quadrate. Oltra di queſto la Cancellareſca eſſendo proprio per Secretarie, & Cancellarie, donde ha preſo il nome, ricerca velocità ne lo ſcriuerla, & queſta non ſi puo ſcriuere ſe non adaggio, & ſopra le righe commodamente, & mancha di tratti viui, & ſecuri, che adornano la lettera cancellareſca, & coſi come eſſi tratti danno vaghezza alla mano che gli ſcriue, coſi dilettano l'occhio di chi li vede, & adornano la lettera, facendo vero iudicio della velocità, & le/

Universidad de Deusto
Biblioteca

gerezza de la mano dello scrittore. Onde que/
sta lettera tondetta non serue se non per scriuere
qualche librettino. Ha oltre in se troppa pigrezza
per formarsi in doi tratti la maggior parte de le let
tere che nella Cancellaresca si fanno in vn solo.
Tutta via volendola imparare, è d'auuertire che la
penna vuol esser temperata senza cantoni,
& la lettera vuol tondeggiare nelle vol
te delle gambe, & esser cortet/
ta di corpo. Et sapendo
ben prima fare la Can
cellaresca vera,
facilmen/
te p
se stesso
ogniuno po/
tra in pochissimi gior
ni impararla per
fettamen/
te.

Cancellaresca Formata.

Hor quali adunqz à tanti tui meriti
Potransi lode dar pari? Qual lauro
O mirto circondar à tuoi
Crini sacri di corona degna?

A a b c d e f g h i k l m n o p q
r s s t u x y z Z.

Palatinus Romæ Scribebat
Anno Domini.
MDXXXX

Universidad de Deusto
Biblioteca

Lettera Napolitana.

Enigma

Vn Giouanetto ama vna donna bella,
Ch'ogni cosa per lei mette in oblio,
Onde alfin le si scuopre, & le fauella,
& la priega, ch'adempia 'l suo disio,
Ma tosto gli risponde la Donzella,
& dice non hauerai già l'amor mio
S'un don primieramente non mi fai,
Che non hai, non hauerai, ne hauesti mai.

Joannes Baptista Palatinus Roman. Ciuis Scribebat.

A aa bb cc dd ee ff gg hh ij kk ll mm nn oo pp
qq rr ß ſſ ſs ſt vu uu x xy y z z & ʒ ʒ ʒ

Lettera Rognosa.

Le cose sonno d'amare, et ciascuna secondo la sua natura. Qual sarà colui si poco sauio, che ami la uelenosa cicuta per trarne dolce sugo :

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z &.

Palatinus Romę Scribebat Apud Peregrinum.

Anno Domini. 1545.

Universidad de Deusto
Biblioteca

LETTERA TAGLIATA

Amor, sicome noi sappiamo, sempre fa timidi colore, in cui dimora, et dove maggior parte è d'esso similmente nie maggior temenza, Et questo auniene per ciò che lo intendimento de la cosa amata non si pote intiero sapere: ⁊c

Aaabcdefghiklmnopqrs
tuxyz et ⁊.

Palatinus Romanus Civis, Scribebat Romę, Apud Peregrinum

Anno Dñi. M. D. xlv.

Lettera Notaresca.

In nomine domini Amen. In mei Notarij publicitestium⁊ infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et regatorum presentia et personaliter constitutus venerabilis et circumspectus vir dominus.

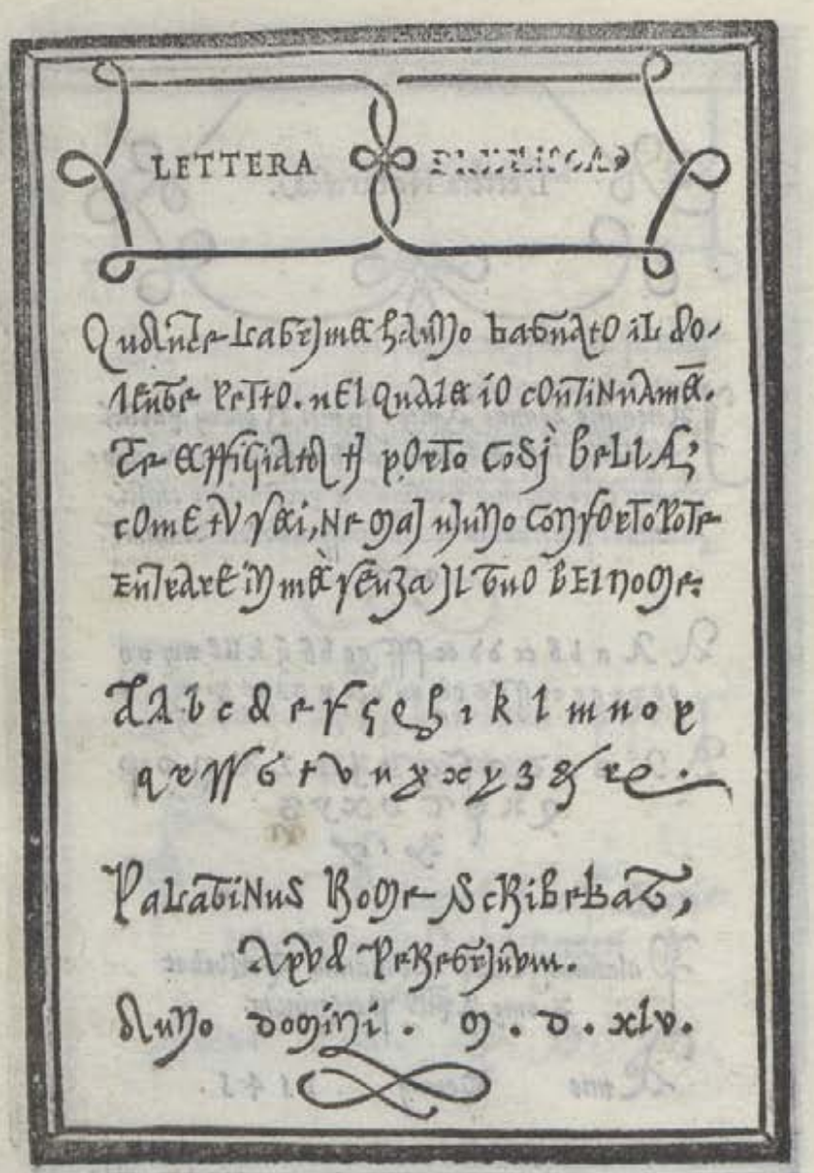
A A a b b c c d d e e f ff g g h h i k k l l m m n n o o p p q q r r ſſ s t tt u u v x y z z et ⁊ ⁊

A A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z ⁊ ⁊

Palatinus Civis Romanus Scribebat Romę Apud Peregrinum.

Anno Domini. 1545.

Universidad de Deusto
Biblioteca



DELLE LETTERE FRANCESE.

PERCHE à molti forsi che sono vsi à vedere continuamente queste lettere Francese, che s'usano in supplicationi, & Istrumenti parrà che l'infrascritta sorte di Francese ch'io pongo non sia buona, m'è parso auuertirli come la detta lettera, che da me si pone, è vera, & naturale, come io mi sono chiarito da molti Francesi valentissimi scrittori, da i quali io l'imparai, et questa che s'usa in supplicationi, & istrumenti, è bastardata, & corrotta, si per farla piu leggibile, come anchora per la velocità de lo scriuere, tal che viene ad esser à punto la bastarda, & corsiua della vera, & naturale. Onde ciascuno che saprà ben prima far questa liggitima, facilissimamente farà la sopradetta corsiua, scriuendola velocemente (che in vero la lettera Francese si vuol scriuere presto) & tenendo per regola ferma di farla piu corta di corpo, seruendoti à piacer tuo delle haste dritte come per piu facilità fanno in essa corsiua &c. Et la temperatura di questa lettera vuol essere al contrario della Cancellaresca.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Lettera Francese.

Qui grace faict pour estre apres rendue
Ne donne pas aing est chose perdue
Donner faulx donne sans salaire y pretendre
Pour quede Dieu qui an double sect rendre
Ie dont richesse entreve est descendue
en close mam

Io Baptista Palatinus Rome scribebat.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll
Mm Nn Oo Pq Rr Ss Tt Vu Xx Yy Zz &

Lettera Spagnola.

Quien quieze amozes tenez Con muche
zes syn Qfeto Claro se quieze pez
dez pues Jamas Cla muchez or hallo
quezez pezfeto De maneza

Al Palatino lo escriuia en
Roma

Aa b c d e f g h i
k l m n o p q r s t u
u x y z 3 2

Universidad de Deusto
Biblioteca

Lettera Longobarda

a u u b c d d e e f g h i k l m m
n o p q r r r s t u x y z & ec ⁊ ꝓ ꝗ

L ulucqnur R omę c riebucc.

Omnr Genocer quę pucqnuerunce ud-
uerrur lhertm cubercecc curo unlurcu-
iurq reannqr rup pecer ruor, ecoculi
elur concaubercence Inforumlnibur ruir:

Lettera Longobarda Corrente.

Io conosco manifestamente che possono
molto comodo di stringo ad essere moco,
et che minuzolo ccozione di fare recusa-
re l'andare M a lo andare a M antoro.

a a b c d d e f g h i k l m m n n
o p q r r s t u x y z &.

Salutamus Scribebat Romo a pud
Sodalem
Anno domini M.D.xlv.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Lettera Fiammenga.

A vrai giola cosa
parne à tutti che alcu-
no del proprio signe.
Abcdefghiklmn
opqrstvxyz.
Palatinus scribebat.
Rome. M.D.xlv.

Lettera Tedesca.

Aabcdeffghiklmnopqrssstvuwxyzz.
Aabcdeffghiklmnopqrssstwuxyzz.

Golt auff glas auff zuleyen.

Reib kreyden vnd Wenitz ynn gleycher schwere mit einander mit leyn öl/ streichs auff/ wenn es schier trucken ist/ so leys Golt auff/ las denn wol trucken werden vnd polier.

Joannes Baptista Palatinus Rom. Scribebat.

Aaabcdeffffgghhiklllmnn
oppqqrrssssttttvwxyzzz.

Wehend ynnder not Dinten zu machen

Nym ein vbarhs lecht zund es an vnd halts vnter ein sarbler hetben/ bis das sich dezno dran henget/ geüs dem ein vbenig vbarm Sunnen vbasser darein/ vnd temperirs durch einander/ so ists auch dinten.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Letteta Moderna.

Domine dominus noster quam admirabile est nomen tuum in uniuersa terra.

Aabcddefghik lmnopqrstuv xyzttzz.

Palatinus Romæ scribebat.

A. D. Ilv.

LETTERA FORMATA.

Aabcdefghijklmn opqrsstuvxy 5tpzz bv.

Misericordias domini in eternum cantabo. In generatione: & generationem: annunciabo veritatem tuam in ore meo &c.

ABCDEFGHIJKLMN OPQRSTXXYZ.

Palatinus Rome scribebat

Apud Peregrinum.

Universidad de Deusto
Biblioteca

LETTERA FRANCESE

Ber cell Qui nous qui
tenent dominium qui am
bulant in mis cus &
Aabcdefghi
klmnopqrstuvz
Galatinus Rom. scribebat

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

difficile, longo, & poco comodo, se n'è fatta esperientia in più volte, & in più modi, & in nessuno riesce, percioche il sudore, & i capelli, che rinascono ne portano via le lettere, talmente che non appariscono più. E' ben vero che à scriuere con la punta dell'aco, fin che vscisse il sangue, & poi metterui fumo di lucerna, restaria per sempre, ma è difficile, et poco sicuro, et credo che Aulo Gellio, non solo non intendesse di questo, ma anchora (per dire liberamente quanto me ne pare) non n'hauesse altra certezza, che quanto n'hauea inteso dire, ò letto.

Il modo di scriuere sopra il surculo fra le congiunture della charta vsata da gli antichi (che si può ponere fra li inuisibili, & fra i visibili) è assai meglio, che ogniuno di sudetti. Nondimeno è ageuolissimo à ritrouare, et à leggere. Percioche pigliando in mano la charta scritta da un capo, et cominciãdola ad auuolgere sopra al dito, allargandola, & stringendola, facilmente si ritroua la prima parola, & trouata quella si ha la grossezza del surculo ò bastone sopra alquale s'auuolge & leggesi tutta.

Universidad de Deusto
Biblioteca

A' tempi nostri, certi anni à dietro veggiamo ritrouati alcuni modi di scriuere inuisibile di gran lunga più belli, & più securi che gli antichi sudetti, cioè di scriuere in vn foglio bianco, ò fra le linee d'un foglio scritto di cose, che non importino, & quello scritto non apparisce, se non si scalda al fuoco, ò si pone nell'acqua, ò allo scuro, ò fregandoui sopra charta arsa, ò anello d'oro, ò altro metallo &c. Et fannosi con succhi di melaranci, di cipolle, di pomi, con latte di ficho, con succho d'agli, con allume di roccho; con canfora, con christallo calcinato, con legno di salcio marcio, con fele di testugine, ò di Talpa, & in molti altri modi, quali per esser per poca cura di quei primi, che gli ritrouorno, tanto publicati, son fatti vili, & non è chi se ne serua in casi d'importantia, per esser poco securi, doue prima erano securissimi, ingegnosi, & facili.

Nondimeno, io hebbi da'M. Girolamo Ruscelli da Viterbo, quale, come sà ogniuno, che lo conosce in questa professione delle Cifre è eccellente, così in scriuerle, come in leggerle senza contracifra, alcuni secreti bellissimi, & vtili, ritrouati da lui, di scriuere sopra vna carafa, ò bicchieri di vetro, ò cristallo, così pieno come voto, che quando è secco non apparisce in modo alcuno, & quando vuole si può leggere così bene, come se fosse scritto in charta biancha con inchiostro. Et non è però quello diuolgato fra molti, che si fanno con gomme, & simili. Perche quelle si leggono impoluerandole, ò con charta arsa &c. Et questa non si legge, ne con poluere, ne con qual si voglia altra cosa, eccetto, con vna sola mistura, che è impossibile, che mai alcuno la scuopra, ò ritruoui. Et dura due ò tre mesi che non si guasta per lauar con acqua fredda, ò calda, & quelli deuolgati non durano pur due giorni, & per ogni poca d'acqua, ò vino che le tocchi, se ne vanno.

Serue questo medesimo modo per scriuere sopra la carne d'una persona, & non ha che fare con quelli,

che molti vsano dell'orina, dell'aceto, de suchi, d'acque forte & simile, quali hanno i medesimi inconuenienti di leggersi con polueri, & con charta arsa, & non durano. Puossi con esso scriuere sopra vno specchio, sopra vn'ouo, in vn fazoletto, in vna camisa, in charta di qualunque sorte sopra la crosta del pane, in vna spada, & finalmente in ogni cosa liscia. Quale per esser cose conueniente à Signori, & Prencipi grandi, non pongo qui per non li fare publici à ogniuno, & venire à tale, che non seruano più come quei di sopra che hò detto. Et quanto ne ho tocco, hò fatto per mostrare che (come hò detto in principio) in questa professione quelli dell'età nostra, superano di gran lunga gli antichi, così dell'inuisibili, dellequali hò giá detto, come delle visibili, delle quali hora si dirà.

¶ Le cifre visibili si possono fare di quanti modi l'huomo vuole. Benche sono alcuni, che vsano scriuerle per Alfabeti regolarmente fabricati, come per essempio, diuideno tutto l'Alfabeto nostro commune in due parti, vna sotto l'altra in questo modo.

A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z & ꝯ ꝛ.

Et scriuendo pigliano quella di sotto per quella di sopra, & così per contrario. Altri piglian vna lettera per l'altra, come lo a, per il b, il b, per lo a, & c. ò di quarta, come scriue Suetonio, che vsaua Cesare, anchor che Valerio Probo l'intenda altramente. Et di questa sorte se ne può fare infinite, andando di due in due, di tre in tre, &c.

Fanno anchora certi vna croce doppia, & ne le sue caselle dispongano tutte le lettere dell'alfabeto à tre per casella, con quell'ordine che pare à loro pigliando la casa, che contiene le lettere per esse lettere contenute distinguendo l'una da l'altra con vno, ò due, ò tre punti.

Et molti altri modi, sono da alcuni vsati per scriuere secreto, seruendosi hora della crate negra trasparente sotto al foglio biancho, Hora del circulo doppio ò triplo. Altri hanno fra loro, che si scriueno vn libro per

Universidad de Deusto
Biblioteca

vn simile della medesima stampa, materia, & foglio, & con vno numero in principio del foglio, doue scriuono, ò con carattere, & segno che denoti numero, assegnano à quante charte del libro s'ha d'andare per leggere, & poi co i numeri vengono pigliando le prime lettere delle linee di quel foglio, ò de le parole, secondo, che fra loro s'intendono. Parendogli, che questo modo sia più, che impossibile à ritrouarsi.

Ma dato, che questo sia il meglio modo di tutti sopradetti, de quali i primi sono (come sà ognuno, che se ne intende) grossi, & fanciulleschi à questi tempi. Non è però ne questo, ne quello della craticola trasparente sotto il foglio, & del circolo doppio &c. Così difficile, & impossibile á ritrouarsi come lor pare. Perciò che pur, che l'Alfabeto nostro sia variato, & non si scriua, come scriuemo communemente, importa poco con qual modo, con qual ordine, & con quai charatteri, ò segni si scriua. Che à chi hà da interpretarla senza contracifra, tanto fà, che vno a, ouero vno b, &c. Siano notati per vn segno à vn

Universidad de Deusto
Biblioteca

modo, quanto per vn'altro, & la medesima difficultà li dara vn p, ouero vn f, che stia per vno a, quanto se fosse vna lettera hebraica, & vn cauallo per modo di dire, che stesse medesimamente per vn'a. Onde nõ sono piu difficili à leggere, ma si bene assai piu difficili, & fastidiose à scriuerle.

Et però quelli, che vsano scriuere ne le secretarie, et casi importanti, & ne hanno buona cognitione, lassando ogni regola ferma, si fabricano vno Alfabeto di lettere nostre variate. ò di numeri (questo modo di numeri è tenuto il migliore, & piu securo di tutti) ò charatteri, & segni à loro beneplacito. Duplicando, triplicando, & quatruplicando le vocali, & le lettere, che vengono piu spesse come il T, R, S, C, N. & in casi di molta importantia, non solo raddoppiano le vocali, & le lettere piu frequenti, come è detto, ma anchora tutto l'Alphabeto, Seruendosi hora d'una lettera, ò charattere, & hora d'un'altra per la medesima lettera, accioche, se per sorte quello che si scriue capitasse in man, d'altri, non possa, chi tenta interpretarle senza

Universidad de Deusto
Biblioteca

contracifera, valersi delle regole delle piu spesse, & della combinatione, & natura delle lettere.

Fassi anchora vn'alphabeto di numeri, ò charatteri, che contenga solamente diece figure, come 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 0. Non già così per ordine, & ogni charattere serua per due lettere, che in tutto saranno venti lettere, & son tutte quelle che s'adoprano (che il K, la X, et Y, non serueno in lingua volgare) et così con dette diece figure solamẽte scriueno quanto gli piace, che à chi hà la contracifera è facilissimo leggerle, percioche non gli riuscendo vna proua per l'altra, et senza contracifera, è quasi impossibile hauendo le altre parte sopradette delle nulle lettere per parte, & radoppiamento di vocali, il che si può fare con numeri composti come 15, 24, 30. &c. Et scriuendo continuato come di sotto si dirà.

Et questo è il meglio, & piu facile à scriuere, & per contrario più difficile ad interpretare senza contracifera, et piu securo che si possa fare scriuendolo con modo, & con alcune regolette che dirò per quelli, che non sanno, per i quali solo hò scritto questo poco Trattatello.

Primieramente auuertisca chi scriue cifera di qual si voglia sorte, di scriuere continuato, & non distinguere le parole vna dall'altra, percioche quello hauere le parole distinte è vno di maggior lumi, & appoggio, che possa hauere, chi vuol interpretarla, parlo sempre in questi casi, senza contracifera, per rispetto delle finali, & del numero delle lettere.

Oltra di questo volendo piu assecurarla, & difficultarla, potranno quelli, che si scriueno fra loro hauere alcune lettere, ò segni, che non importino cosa alcuna, quale sogliono chiamare Nulle, et si pongono solo come hò detto per confondere chi tentasse interpretarle.

Si possono anchora hauer molti charatteri, che significhino ciascuno vna sillaba, come ad, da, ba, ca, fa, &c.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Et anchora, & questo si fa sempre, alcuni charatteri ò soli, ò accompagnati à piacere di chi fabrica l'Alfabeto, & contracifra, che significhino vna parola, come nomi di quelle persone, che hãno da venire piu spesso in parlamento fra loro, & similmente d'alcune parole, che occorreno spesso come, si, non, chi, perche, scriuere, lettere, venire, mandare, & simili. Quali Segni si chiamano da molti lettere per parte.

Auuertisca sopra tutto, chi scriue di non ponere mai lettera doppia, come due ll, due ss, dico due segni, ò charatteri simili, che significhino la medesima lettera in la medesima sillaba, percioche tale raddoppiamento presta grandissima luce ad interpretarla. Et però ò uero tenga charatteri, che vno solo significhi due lettere di quelle che si sogliono radoppiare, ò uero non si curi ponerne se non vno, perche poco importa à chi ha da leggere con la contracifera, et in queste cose non solo si deue attendere alla Orthographia, ma anchora si deue fuggire.

Molte altre cose ci sarebbon da dire sopra di questa materia. Quale preterisco per breuità & per parermi, che questo poco che ho detto sia a sufficientia per scriuerle bene, & talmente che siano securissime, & alcuno per buona cognitione che ne habbia, non possa senza contracifera interpretarle.

Pongo solamente questi due Essempi d'Alphabeti cifrati cosi semplici, raddoppiando solamente le vocali, et le lettere, che vengono piu spesse in ragionamento. Et di questa forma potrà ciascuno fabricarsene à suo piacere quanti vorrà dupplicandoli in casi di molta importantia, & triplicando anchora tutto l'Alphabeto con le Regole, & modi sopradetti.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
k	l	m	n	o	p	q	r	s
t	u	x	y	z	&	⸗	⸗	

Nulle

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

FIGVRATO

Dou'è del ferme piè quella sant'orma
col ballar pellegrin pien di diletto?
dou'è 'l soaue canto, et l'intelletto,
che fu d'ogni valor prestante norma?

Universidad de Deusto
Biblioteca

SONETTO

Dou'è la bocca è l'aure' uiole'.
l'abito uago, et l'alme' treccie' bionde',
che' facean nel fronte' un nuouo sole'?

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Alphabetum seu potius Syllabarium Litterarum Chaldearum

ܐ ba	ܒ bu	ܓ bi	ܕ ba	ܗ be	ܘ b	ܙ bo
ܚ la	ܛ lu	ܝ li	ܟ la	ܠ le	ܡ l	ܢ lo
ܣ ha	ܥ hu	ܦ hi	ܨ ha	ܩ he	ܪ h	ܫ ho
ܬ ma	ܐ mu	ܒ mi	ܓ ma	ܕ me	ܗ m	ܘ mo
ܙ sa	ܚ su	ܛ si	ܝ sa	ܟ se	ܠ s	ܡ so
ܢ ra	ܣ ru	ܥ ri	ܦ ra	ܨ re	ܩ r	ܪ ro
ܫ sa	ܬ su	ܐ si	ܒ sa	ܓ se	ܕ s	ܗ so
ܘ ka	ܙ ku	ܚ ki	ܛ ka	ܝ ke	ܟ k	ܠ ko
ܡ ba	ܢ bu	ܣ bi	ܥ ba	ܦ be	ܨ b	ܩ bo
ܪ ta	ܫ tu	ܬ ti	ܐ ta	ܒ te	ܓ t	ܕ to
ܗ ha	ܘ hu	ܙ hi	ܚ ha	ܛ he	ܝ h	ܟ ho
ܠ na	ܡ nu	ܢ ni	ܣ na	ܥ ne	ܦ n	ܨ no
ܩ a	ܪ u	ܫ i	ܬ a	ܐ e	ܒ o	ܓ o
ܕ cha	ܗ chu	ܘ chi	ܙ cha	ܚ che	ܛ ch	ܝ cho
ܟ ma	ܠ mu	ܡ mi	ܢ ma	ܣ me	ܥ m	ܦ mo
ܨ a	ܩ u	ܪ i	ܫ a	ܬ e	ܐ o	ܒ o
ܓ za	ܕ zu	ܗ zi	ܘ za	ܙ ze	ܚ z	ܛ zo
ܝ ja	ܟ ju	ܠ ji	ܡ ja	ܢ je	ܣ j	ܥ jo
ܦ da	ܨ du	ܩ di	ܪ da	ܫ de	ܬ d	ܐ do
ܒ ga	ܓ gu	ܕ gi	ܗ ga	ܘ ge	ܙ g	ܚ go
ܛ tha	ܝ thu	ܟ thi	ܠ tha	ܡ the	ܢ th	ܣ tho
ܥ pa	ܦ pu	ܨ pi	ܩ pa	ܪ pe	ܫ p	ܬ po
ܐ za	ܒ zu	ܓ zi	ܕ za	ܗ ze	ܘ z	ܙ zo
ܚ za	ܛ zu	ܝ zi	ܟ za	ܠ ze	ܡ z	ܢ zo
ܣ fa	ܥ fu	ܦ fi	ܨ fa	ܩ fe	ܪ f	ܫ fo
ܬ pa	ܐ pu	ܒ pi	ܓ pa	ܕ pe	ܗ p	ܘ po
a parui	u longu.	i longu.	a longu.	e longu.	o parui.	o longu.

Si seguendo hora alcun'altre Syllabe le quali vsano i Chaldei sotto gl'infrascritti Camameri.

ܟܘ chuo	ܟܘ chuu	ܟܘ chui	ܟܘ chua	ܟܘ chue
ܓܘ guo	ܓܘ guu	ܓܘ gui	ܓܘ gua	ܓܘ gue
ܩܘ kuo	ܩܘ kuu	ܩܘ kui	ܩܘ kua	ܩܘ kue
ܒܘ buo	ܒܘ buu	ܒܘ bui	ܒܘ bua	ܒܘ bue

I Chaldei Numerano in questo modo.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
ܐ	ܒ	ܓ	ܕ	ܗ	ܘ	ܙ	ܚ	ܛ
10	20	30	40	50	60	70	80	90
ܝ	ܟ	ܠ	ܡ	ܢ	ܣ	ܥ	ܦ	ܨ
11	12	13	14	15	16	17	18	19
ܐܝ	ܐܒ	ܐܓ	ܐܕ	ܐܗ	ܐܘ	ܐܙ	ܐܚ	ܐܛ

Si come uedi composto il numero de 10. à 19. Cosi medesimamente si compone de 20. à 29. & di 30. à 39. insino à 100. etc.

I maggior numeri appresso loro son questi

100	1000	10000	20000	30000	40000	100000
ܩ	ܩܩ	ܐܩܩ	ܟܩܩ	ܠܩܩ	ܡܩܩ	ܩܩܩ. et alijs.

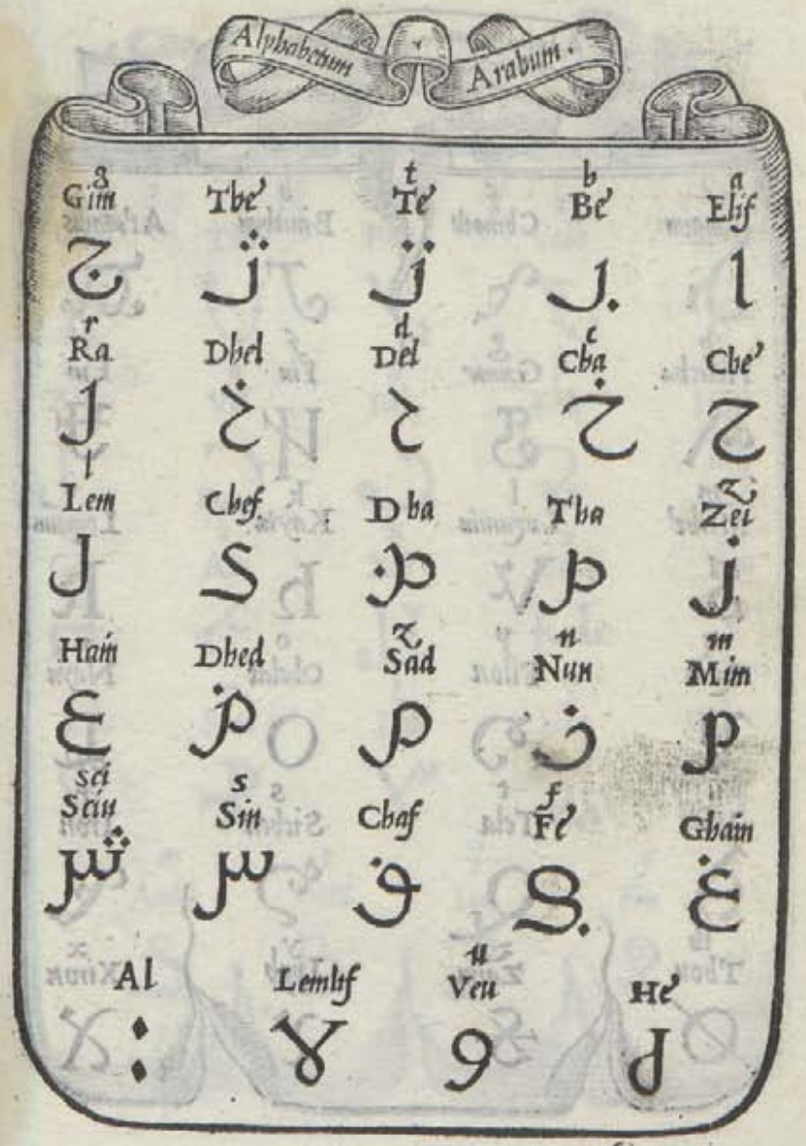
1	2	3	4	5	6	7	8
Abadu	Cholectu	Salastu	Arbaotu	Hamstu	Sodostu	Sabaatu	Samanu,

9	10	11	12	13	14	
Tasaatu	Asartu	AsartuAbadu	AsartuCholectu	AsartuSalastu	AsartuArbaotu	

15	16	17	18	19
AsartuHamstu	AsartuSodostu	AsartuSabaatu	AsartuSamátu	AsartuTasaátu

20	30	40	50	60	70	80	90	100	1000	10000
Osru	Salasa	Arba	Hamsa	Sosa	Sobaa	Samania	Tasaa	Omot	Olf	Asartuolf

Universidad de Deusto
Biblioteca



Universidad de Deusto
Biblioteca

Alphabetum, Egiptiorum,

d Dinaim	c Cbimoth	b Biuithyn	a Atlamis
h Heletha	g Gomer	f Fin	e Eni
m Mithe	l Luzamin	k Kayth	i Loquum
q Quin	p Pilon	o Obelat	n Nayn
u Vt	t Tela	s Sicben	r Iron
th Thou	z Zam	y Ipyh	x Xiron

Alphabetum Indicum

g Gis	o Tha	ph Pha	b Vedh	a Ehyh
z Zin	u Vel	d Del	p Kab	h Hath
n Gin	h Ain	x Xin	s Sin	e Vau
q Zan	r Sam	l Lem	y Haa	c Cia
m Andel	t Zars	i Ion	f Fin	

Universidad de Deusto
Biblioteca

Alphabetum Siriorum.

d Deim	c Gem	b Bem	a Alym
h Iothim	g Gith	f Fetim	e Ethimi
m Moim	l Lathim	k Kamim	i Kamim
q Quimin	p Phisai	o Olip	n Michoim
u Vi	t Thoth	s Scith	r Rophi
z Ziph	y Yn	x Xith	

Alphabetum Saracenorum.

d Delphin	c Cati	b Bendi	a Alemoxi
h Hetini	g Gaipoi	f Foithi	e Esofthi
m Melatil	l Lechimi	k Karthi	i Ioithi
q Intboath	p Coirzeth	o Oithi	n Nabelot
u Azototh	t Tothin	s Salaty	r Rati
z Zozim	y Aronithi	x Hircomi	

Universidad de Deusto
Biblioteca

E' Da ſapere che gli Illirici Popoli, ò vero Schiauoni, hanno due ſorti d'Alfabeti, & quelle prouincie, lequali ſono piu verſo l'Oriente, ſi ſeruono di quello che è ſimile al Greco, delquale fu Autore Cirillo, et di qui lo chiamano Chiurilizza, l'altre Prouincie, lequali ſono piu verſo il mezo giorno, ò verſo l'Occidente, ſi ſeruono di quello, delquale fu Autore Santo Hieronimo, et lo chiamano Buchuizza, ilquale Alfabeto è diſſimile à tutti glialtri del mondo. Et hauete à ſapere, che il parlar del Volgo, è quello proprio col qual continuamente dicano i loro offitij, & tutti Popoli l'intendono, come intendian noi il Volgar noſtro, è ampliſſimo di Vocaboli, ma difficiliſſimo à proferire, à chi non è nudrito da putto fra loro, & ne hanno Meſſali, Breuiarij, & offitij della noſtra Donna, & anco la Bibbia.

Palatinus ſcribebat Romæ.

M. D. XXXXV.

Universidad de Deusto
Biblioteca

Item aliud Autore Cyrillo.

a	b	m	ga	d
Hás	Bucchi	Viddi	Glagoglie	Dobro
Л д	Б Б	К ѣ	Г Т	Ѣ ѣ

e	z	i	k
Iest	Xiuitte	Szemglia	I i	Chncco
Е Є	Ж Ѫ	L Ч	Н И	R cc

l	m	n	o	p
Gliudi	Mislite	Nas	On	Poccoi
Л Л	М м	N н	О о	П п

r	s	t	u	f
Hérzzi	Szlouo	Téráto	Huch	Ferth
Р ꙗ	С с	Ш т	Ѹ ꙋ	Ф ф

ha	nullæ			
Hir	Hoth	Schia	Psi	Scia
Х х	(Ѡ ѡ)	Ц ц	Ч ч	Ш ш

Nulle	Ia	Sta	iu
(Ъ Ь ꙗ)	Ѧ	Щ	Ю ю.

P. 1545 F.

Universidad de Deusto
Biblioteca

DE GLI INSTRVMENTI.

On è (come forsi parrà à qual ch'uno) superfluo, ò inconueniente l'hauer posto la tauola, & figura di tutti gli instrumẽti necessarij à vn buono scrittore. Percioche, credo che nessuno negarà esser quasi impossibile far bene, & perfettamẽte qual si voglia essercitio senza l'instrumenti necessarij, & accommodati, & se ben par che siano cose note à ciascuno, noi non per questo deuemo preterirle, essendo l'intento nostro in tutta quest'opera (come credo che sia di ciascuno che compone in qual si voglia professione) insegnare, & giouare à quelli che non sanno, ne per questo crederei, che si offendessero quei che sanno, ò ne deuesi essere imputato.

Dirò adunque trascorrendo breuemente sopra ciascu-

Universidad de Deusto
Biblioteca

no instrumento quel poco che ci occorre, per satisfattione de i giouani, & principianti.

¶ Il Calamaro se bene si può tenere di qualunque sorte, ò materia che non importa molto. Tuttauia quei di legno soglion sempre rasciugar l'inchiostro, & il meglio che si possa fare è di piombo, perche lo conserua fresco, et negro. Di forma vorria essere ne grande, ne picolo, & con piede largo, perche non si dibatta ogni volta che si piglia l'inchiostro, & il vaso che tiene l'inchiostro, tanto largo in bocca quanto in fondo, non molto alto.

Deuesi tenere coperto per la poluere che corrompe l'inchiostro, & con poca seta, ò scottone, auuertendo di non metterui bambace, perche s'attacca sempre alla penna, & si corrompe, & marcisce troppo presto.

¶ L'inchiostro vuol esser ben negro, & che nõ corra troppo, ne sia troppo tenace, il che viene da la gomma, et secondo che si conosce esser bisogno, si può temperare, et assettare. Percioche essendo troppo corrente che suol far la lettera rognosa, se gli aggionge della gomma arabica. Et essendo troppo tenace che non corra per troppa gomma, ò per essere stantile, se gli mette vn pochetto di lessia chiara tanto che veggiate star bene. Et deuesi mettere nel calamaro posatamente, & non debattendolo come fanno molti, acciò sia puro, & senza feccie, & sopratutto non vuol esser stantile. Et però quelli, che attendeno à scriuer bene, vsano farsello da loro istessi, che lo fanno buono à lor modo, & facendone poco per volta, acciò sia sempre fresco, che si fà facilmente. Onde anchor che sia cosa notissima non mi pare fuor di proposito, ponere il modo di farlo.

¶ Pigliasi adunque tre oncie di galla, qual sia minuta, greue, & crespa, & soppestaretela grossamente. Di poi la metterete à molle in vn mezzo boccale di vino, ouero di acqua piouana, che è assai meglio, & lassaretela cosi in infusione al sole per vno, ò doi giorni. Dipoi.

Universidad de Deusto
Biblioteca

habbiate due oncie di cuperossa, ò di vetriolo Romano ben colorito, & pesto sottilmente, & rimenando molto bene con vn bastone di fico la detta galla, metteteuelo dentro, & lasciateuelo cosi al Sole per vno, ò doi altri giorni. Dipoi rimenando di nuouo ogni cosa, poneteui vna oncia di gomma Arabica che sia chiara, & lustra, & ben pista, & lasciatelo cosi tutto il di. Et per farlo lustro, & bello, aggiongeteui alcuanti pezzi di scorze di mele granate, & dateli vn bollo al fuoco lentissimo. Dipoi colatelo, & seruatelo in vn vaso di vetro, ò di piombo ben coperto, che sarà perfetto.

¶ Le penne per scriuere lettera cancellaresca vorebbono esser d'ocha domestica, dure, & lustre, & piu presto piccole che grosse, perche s'adoprano piu facilmente, & con più velocità. Ne importa di che ala siano anchor che alcuni ci faccino gran differentia, perche si rompeno, & storceno sopra il calamo che vengano dritte, acciò non stiano torte in mano, che faria impedimento grande à lo scriuere veloce, & vguale. Et si vogliono

tenere nette da lo inchiostro, che ci resta scriuendo, per che impedisce l'altro che non corra. Et la state tenerle continuamente in vn vasetto con acqua che cuopra solo la temperatura. Perche la penna non vuol hauer del secco in modo alcuno che fà la lettera rognosa, & smorta, & è difficilissimo à scriuerci. Et però si deue guardare di non fregarle con panno, ò sotto le cenere calde, come fanno molti per farle tonde. Del temprarle si dirà piu auanti.

¶ Il coltellino per temprarle hà da essere di buono acciaio, ben temprato, & bene arrotato, & affilato, & il manico vuol'esser grossetto, et quadro, accio non si suolti in mano adoprandolo, & longo per tre volte il ferro, & piu, & manco secondo la longhezza del ferro, pur che stia comodo, & fermo in mano, & il ferro vuol esser fermetto, & non incauato, & che penda alquãto inante, come qui è disegnato, con la costa non tonda, mà quadra, & alquanto tagliente per poterci rader le penne. Non tagliando con esso carta, ne cose agre, che li guastano il filo, ma tenendolo solo per questo effetto di tem-

Universidad de Deusto
Biblioteca

prar le penne.

¶ Il ditale che si tiene nel dito grosso per tagliar le penne, anchor, che si possa far senza esso, tuttauia è molto cõmodo à chi l'usa adoperarlo, & vuol'esser negro, acciò comparisca meglio la bianchezza de la penna, & la tagliatura d'essa.

¶ La vernice che s'adopra volendo scriuer bene, & netto, vuol'esser data leggiermente, perche la troppa nõ lassaria correre l'inchiostro. Et in luochi doue non se ne trouasse, ò per altro effetto, volendola fare da se stesso, si pongano delle scorze d'oua nette dalla sua pellicula di dentro à seccare nel forno, & faccisene poluere, & due parte di questa poluere s'accompagnino cou vna parte di poluere d'incenso ben pista, & setacciata l'una et l'altra, che sarà perfettissima, & molto meglio di quella che si vende. Et dipoich'è scritto, & secco volendo leuare della charta, la vernice che ci poneste per rispetto dell'odore, fregateui sopra mollica di pane, che se la tira tutta, come se non vi fosse mai stata posta.

¶ Il piè di lepore s'adopra solo per distendere la vernice per la charta, acciò stia leggiera & vguale, & vuolsi tenere sopra il foglio, che scriuete vna charta che lo cuopra, acciò il braccio nõ leui la vernice. & imbratti il foglio.

¶ La lucerna con quel suo cappelletto, serue per tener raccolto il lume, onde sia maggiore, & più chiaro, & non offenda la vista, & il lume vuol'esser d'oglio, et non di seuo, ò cera perche non dibatta, & sia piu puro, ne bisogna cosi spesso smoccarlo.

¶ Il compasso, la squadra, la riga, il rigatoio à vno & doe righe, le mollette per stringere la riga falsa trasparente sotto il foglio, serueno per scriuer misuratamente, & vguale, & per fermar la mano, come s'è detto in principio.

¶ Delle forfice, spago, sugello &c. non accade dir cosa alcuna per esser notissima à quel che serueno.

¶ Lo specchio si tiene per conseruar la vista & confortarla ne lo scriuer continuo. Et è assai meglio di ve-

Universidad de Deusto Biblioteca

tro, che d'acciaio.

¶ Lo stilo, ch'è disegnato nel calamaro, è vsato da molti quando scriueno con diligentia, p tenere ferma la charta innante à la penna, acciò non pigli vento, et si dibatta,

DEL TEMPRARE DELLE PENNE.

¶ Sopra questa cosa del temprar le penne sono stati alcuni, che ci hanno spese tante parole, come se hauessero à dir qualche gran cosa, talmente che ne hanno fatti libri appartati, & secondo mè quanto piu son stati longhi (forsi per far le lor'opere maggiori) tanto piu son confusi, et manco intesi. Io non ci conoscendo tanto gran pelago da deuerci consumar tanta carta, io dirò breuissimamente, non già per mostrar di dir altro da quel c'han detto loro (essendo in sustantia quasi il medesmo, ne anchò per tassare alcuno, che certo non è mia professione, ne mio intento) ma solo per non tenere in tempo, & cõfondere quelli, che desiderano imparare, à i quali quanto posso m'ingegno giouare.

¶ Volendo adunque temprar la penna, auuertirete di pigliarla delle qualità dette disopra, ne la tauola dell'instrumenti, & raderli via la grassezza di sopra con la costa del temperino. Dipoi darli il primo taglio dal canto del canale, longo à vostra discretione. Et dipoi con due altri tagli darli il suo garbo, & gratia à modo di becco di sparuieri, & secondo che vedete dipinta in la precedente tauola, & facendoli il suo vomero, che vomero si domonda la parte di sotto, che si fà co i duoi tagli com'è detto, vguale da ogni banda. Dipoi postala sopra l'unghia del dito grosso, doue, volendo, potrete hauer il dítale, che si dice disopra, tagliarete la punta, scarnandola prima disopra vn pochetto, secondo la grossezza che vorrete della lettera. Auuertendo che per scriuere lettera cancellaresca vuol esser tagliata alquanto zoppa, cioè che il lato dritto di essa penna, mentre stà così su l'unghia sia vn pochettino più corto dell'altro, ilche non voglino l'altre sorti di lettere minute. Et dipoi con la punta del temperino spaccandola vn pocchetto nella punta, & radendo leggiermente i canti con la costa del coltello, perche

Universidad de Deusto Biblioteca

non sia regnesa, & piglia poi della bombace, verrà à scriuer benissimo tenendola netta, com'è detto, et rassettandola secondo il bisogno.

MODO, ET ORDINE, CHE Deueria tenersi da ogn'uno, che principia d'imparare à scriuere.

PEr scriuere cō misura, & fermar la mano, giudicarei, che fosse buono vsar'il modo tocco da Quintiliano, & posto da mè ad esecutione in piu d'uno alquale hò insegnato, & certamente l'hò trouato vtilissimo, che quei che l'hanno vsato, in pochissimi giorni hanno fatto mano bonissima ferma, & secura, ilqual modo è questo.

¶ Primieramente, si deue hauere vna tauoletta di legno duro, ò di rame, & in essa siano scolpite, ò vero incauate tutte le lettere dello Alfabeto fatte misuratamente, con i lor principij, & alquanto grandette, & hauer poi vn stilo di stagno grosso come vna penna d'oca piccola, & non voto, ma tutto massiccio, acciò sia greue, & vsato, resti puoi la mano leggiera, & veloce. Alquale stilo farete il vomero come si fà alla penna, ma nō acca de fenderla altrimente. Et farete che'l principiāte si vsi d'andare spessissime volte con la punta del detto stilo dentro alle dette lettere incauate, cominciando da doue si principia ciascuna lettera, & sequitando poi come faria con penna scriuendo. Et vsi di fare in questo modo, tanto, che sappia se stesso andarui securamente.

¶ Dipoi incomincia à scriuere in charta fra quattro linee equalmente distante l'una da l'altra, fatte con stagno ò coltello, pur che non siano negre, dellequali le due di mezzo seruono per il corpo della lettera, quella disopra per l'haste, & quella di sotto per le gambe come s'è detto in principio nelle loro misure, & regole.

Et fra queste quattro linee si potrà vsare alcuni giorni, tanto c'habbia con la mente, & con la mano preso mol-

Universidad de Deusto
Biblioteca

to bene la misura, & ragione de tutte le lettere. Et fatto questo si auuezzi à scriuere fra due sole linee per qual che giorno. Et dipoi sopra vna sola, tanto che la mano si assicuri, & fermi.

¶ Dipoi si vsi à scriuere sopra vn foglio bianco, sotto al quale sia vn'altro foglio con righe nere, che traspariscbino, ò traluchino in quel di sopra, quel foglio rigato nero, si domanda d'alcuni riga falsa, ò trasparente. Et vsando di scriuerui sopra verrà à fermar la mano perfettamente, tanto che potrà poi senza alcuno aiuto di riga scriuer sicurissimamente & bene. Et mi parebbe che fosse buono, che'l principiante, quando comincia à vsare la penna deuessi vsarla temprata debile, & essai spaccata, di modo che butti facilmente, accioche gittando duro, & con difficultà, non bisogni premerla, che ne verria à far la mano greue.

¶ Auuertisca sopra tutto quello che impara d'auuezzarsi da principio di scriuere con misura, & regola.

Universidad de Deusto
Biblioteca

bonrradamẽte.l.vj.y.xxv.titu.xiij.suso dho enla.ij.pti.y.l.j.y.ij.tit.ij.enla.vij.pti.y.l.j.
tit.vij.li.viij.delas ordenanças.

¶ Empo el q̃ [illegible] dajasse en algũa dlas cosas suso dichas antes biriesse solamente el rey, quier con armas, quier cõ otra cosa dõde no muriesse, comete ansi mesmo trayciõ y due morir por ello, y pder todos sus bienes, los quales sean del rey, annq̃ eneste caso no le deuen drribar las casas, ni estragar las heredades, y esto mesmo se due guardar ẽlos q̃ supiessẽ por q̃lquier manera lo suso dhõ o alguna cosa dello y no lo descubriessen pa q̃ no viniesse a cũplimiẽto el hecho, ay dõde de suso diximos enel versi.pcedente.

¶ Los hechos dl rey y q̃ tocarẽ a el y al reyno sõ de mayor calidad q̃ los otros, porẽde no deue el pueblo obrar ẽ los tales hechos arrebatadamẽte ni cõ ãtojo mas afiossegadamẽte y con seso y razon.l.viij.enel dicho tit.xiij.enla.ij.partida.

¶ Deue el pueblo pẽsar y escoger aq̃llas cosas q̃ fuerẽ ẽ pronecho del rey para hazerlas, y desuiar las q̃ fuessẽ en daño del y de su salud ꝛ vida.l.ix.y.x.enel dicho ti.xiij.

¶ Remiẽbre se el pueblo del señorio del rey y q̃ le deue obedescer y conoscera q̃ es obligado a seruirle y amarle, y amando le lo temera, y temiendo le lo honrrara, y honrrãdo le lo guardara.l.xij.enel dicho tit.xiij.

¶ Nigũo puede auer señorio q̃ q̃te el señorio dl rey q̃ es natural.l.x.ti.iiij.li.iiij.del fuero

¶ Pertenescẽ al rey las rẽtas delos puertos delos portazgos, y las rẽtas dlas salinas y delas pesq̃rias, y delos herrajes, y delos otros metales, y los pechos y tributos.l.vj ti.xxviij.enla.iij.pti.ꝛ tit.j.lib.vj.delas ordenanças, y dezimos de suso capit.mineros. versi.j.y cap.puertos.versi.ij.y cap.rentas.versi.ix.

¶ En quãto tiẽpo se puedẽ prescreuir los bienes del rey, dezimos de suso capitu. pres[illegible] versi.vj.y.vij.y allende desto qual preuilegio tienen los tales bienes, dzimos

prouança.versi.xj.

¶ Quales yerros no perdona el rey por su carta en q̃lquier forma q̃ viniere, dizimos d̃ suso cap.perdones versi.

¶ El juyzio del rey es auido por ley.l.xiij.tit,xxij.y.l.xxxiiij.tit.xviij.enla.iij.partida.

¶ Como y ẽ q̃l manera d̃uẽ seruir los vassallos al rey por las mercedes y donaciões q̃ d̃l bã recebido, d̃zimos d̃ suso ẽlos cap.feudo, y behetria, y de yuso cap.vassallos.

¶ Como todo hõbre deue obedescer alos hijos del rey, mayormente al principe, y enq̃ casos no: dezimos de suso cap.infantes versi.

lx. ¶ Los q̃ siẽdo llamados por el rey o por sus cartas no viniere ẽ cessãte ẽbargo legitimo como dizimos de suso cap.impedimẽto.ver.primero pechen al rey cient maranedis d̃ los buenos, y si no los ouiere ẽ bienes el cuerpo d̃los tales y sus bienes seã a merced d̃l rey.l.j.ti.iiij.li.j.d̃l fuero: y si fuere clerigo el llamado, siẽdo llamado por tres vezes y no viniere, q̃l pena deue padescer, d̃zimos de suso cap.emplazamiẽto.versi.ix. empo lo q̃ dezimos en este versicu.no se entiende en los q̃ son llamados a juyzio con su contẽdedor: delos quales dizimos enel dicho.cap.emplazamiento.

¶ Auiẽdo el rey guerra cõtra los enemigos d̃ nr̃a sancta fe o por otra justa causa puede el rey õmãdar pedido alos plados, y psonas ecclesiasticas.l.xiiij.ti.xxiij.en la.j.ptid.

¶ Nuestro señor jesu christo es rey delos reyes: por el qual reynauan todos los reyes y toman nombre de rey.l.iij.y.iiij.tit.v.li.j.del fuero.

¶ El rey no es subjecto alas leyes, po d̃ue biuir por las leyes.l.xix.ti.v.li.v.d̃l fuero juz.

¶ Los juyzios q̃ pertenescen al rey deuẽ ser primero d̃spedidos q̃ ningũos d̃los otros ley.iij.tit.j.li.ij.del fuero juzgo.

¶ El rey o reyna llegãdo en algũas villas suyas si quisier en oyr algun pleyto puedẽ lo

rey, aunq̃ estos ta[illegible] ẽ[illegible]
uẽ las derribar y destruyr de guisa q̃ q̃de por señal de escarmiẽto para ñe prey lo mei-
mo deuẽ padescer si prẽdiessen la psona del rey, aunq̃ no lo matassen, por q̃ ansi como
[illegible] heredo y desanodera des-

...ulo cap.

¶ Si el rey jurare alguna cosa q̃ sea ẽ grã daño o menoscabo d̃l reyno no es tenudo d̃ cõplir su juramẽto por lo q̃ dizimos d̃ suso. c. donaciõ ver. xxiiii. v. c. juramẽto ver. xxxvii.

ASIENTO DE GUARDA POSTERIOR

Universidad de Deusto Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca